

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Venerdì 2 giugno 2000

alle ore 9,30

849^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONE SUL SISTEMA DI PESATURA AUTOMATICA DELLE OLIVE

D'ALÌ. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso: (3-03076)
che il Ministero con nota del 6 agosto 1999 ha reso nota (16 settembre 1999)
l'interpretazione data dalla Commissione UE all'articolo 7 del regolamento
(CE) n. 2366/98 nella parte riferita al sistema di pesatura automatica;
che la Commissione ha specificato che il meccanismo di pesatura
deve essere del tutto automatico e installato in linea con la lavorazione,
ossia al momento in cui le olive vengano nella tramoggia;
che dalle verifiche Agecontrol finora effettuate mai è stato posto in
dubbio che il peso debba essere accertato all'atto del ricevimento delle olive
nel frantoio, così come stabiliscono anche le norme fiscali e le disposizioni
del decreto legislativo n. 155 del 1997 concernente l'accettazione della
materia prima ai fini dell'igiene delle produzioni alimentari;
che l'obbligo riguarda, per quest'anno, tutti i frantoi con capacità
lavorativa giornaliera superiore a 20 quintali d'olio d'oliva e che abbiano
ottenuto nella precedente campagna un quantitativo d'olio d'oliva superiore
a 200 quintali;
che dalla campagna 2000-2001 riguarderà anche tutti gli altri frantoi
che nella precedente campagna abbiano prodotto un quantitativo d'olio
d'oliva superiore a 200 quintali;
constatato:
che è evidente l'impossibilità, da parte di migliaia di frantoi, di
innovare radicalmente i propri impianti a ridosso dell'imminente campagna
di spremitura;
che esiste la difficoltà reale di individuare sul territorio ditte in grado
di fornire le attrezzature richieste, nei tempi richiesti;
che le attrezzature in parola sono destinate a divenire inutili con la
definitiva riforma della normativa comunitaria attesa per la campagna 2001-
2002;
che l'adeguamento dei sistemi di pesatura comporterà per 5.000
frantoi in Italia un investimento non programmato di oltre 300 miliardi tra il
1999 e il 2000,
si chiede di sapere:
quali iniziative intenda mettere in atto il Ministro in indirizzo per
tutelare gli interessi dei frantoi italiani;
se il Ministro intenda sollevare la questione con la Commissione
europea anche in sede politica, considerata la rilevanza dei costi connessi
all'adeguamento richiesto ai frantoi;

quali azioni di governo abbia svolto finora, anche in considerazione del fatto che molti dei nostri frantoi inizieranno l'attività di molitura per la campagna 1999-2000 già alla fine del corrente mese;

quali interventi il Governo intenda adottare per consentire ai frantoi di far fronte agli impegni con i produttori di olive, con riferimento all'atteso beneficio dell'aiuto alla produzione d'olio d'oliva.

INTERROGAZIONE SUI CRITERI DI PESCA DEL TONNO ROSSO

D'ALÌ, CUSIMANO, RECCIA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso: (3-03162)
(13 ottobre 1999)

che la Comunità europea è parte contraente della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico (ICCAT);

che l'ICCAT ha raccomandato la fissazione di limiti di cattura per il tonno rosso nel Mediterraneo;

che, essendo le raccomandazioni dell'ICCAT vincolanti per la Comunità, il Consiglio dell'Unione europea ha emanato il regolamento (CE) n. 49/1999 che determina il totale ammissibile di catture di tonno rosso per ciascuno Stato membro e precisamente:

Italia	26,7	per cento
Francia	33,8	»
Grecia	1,77	»
Portogallo	3,23	»
Spagna	34,35	» ;

per l'Italia detta percentuale viene ulteriormente ridotta per l'anno 1999:

Italia	3.463	tonnellate
Francia	6.413	»
Spagna	5.555	» ;

che l'Avvocatura generale dello Stato italiano ha presentato, lo scorso 6 aprile, ricorso contro il regolamento alla Corte di giustizia delle Comunità europee, ad oggi ancora pendente;

che l'impugnato regolamento, oltre ad essere in palese violazione dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico, non tiene conto nella ripartizione delle percentuali delle statistiche di pesca di tonno rosso presentate all'ICCAT dai paesi comunitari ed in particolare dall'Italia, dalla Francia e dalla Spagna, e precisamente:

1997 (anno di ultima presentazione delle statistiche)

tonnare volanti:

Italia	7.068
Francia	7.701
Spagna	1.172;

tonnare fisse:

Italia	154
Francia	0
Spagna	1;

palancari:

Italia	1.620
Francia	0
Spagna	871;

considerato:

che il suddetto regolamento è frutto del totale disinteresse mostrato dall'Italia rispetto alla pesca del tonno rosso, disinteresse evidenziato dai seguenti dati:

delegati a partecipare alle riunioni ICCAT:

<i>anni</i>	<i>1997</i>	<i>1998</i>
Italia	2	3
Francia	12	9
Spagna	58	61
Stati Uniti	26	34
Giappone	22	22 ;

membri nominati per far parte del Comitato scientifico dell'ICCAT:

<i>anni</i>	<i>1997</i>	<i>1998</i>
Italia	2	1
Francia	9	8
Spagna	9	11
Stati Uniti	10	10
Giappone	8	8 ;

che vi è assenza totale di stanziamenti statali per la ricerca relativa ai grandi pelagici e ciò in palese violazione degli obblighi internazionali derivanti dall'adesione all'ICCAT e del dettato legislativo della legge n. 41 del 1982;

che non essendo ad oggi pervenuta alcuna decisione al ricorso in sede comunitaria appaiono compromesse in maniera irreversibile le potenzialità di pesca del tonno rosso da parte di operatori nazionali;

che, difformemente dalla scarsissima attuazione che la pesca del tonno rosso riceve nelle politiche governative, essa, per come è evidenziato dai dati economici e occupazionali, costituisce un rilevantissimo momento nella attività di produzione di tutte le marinerie pescherecce d'Italia,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni, che risultino al Ministro in indirizzo, in ordine alle quali non sia stata data alcuna risposta al ricorso presentato in sede comunitaria il 6 aprile 1999 e se esso sia stato oggetto di solleciti da parte del Governo italiano;

quali azioni intenda adottare il Governo in sede nazionale per porre rimedio alla palese penalizzazione operata in sede di ripartizione delle quote comunitarie;

quali interventi intenda porre in essere lo stesso Governo perchè gli interessi dei pescatori italiani di tonno rosso vengano in futuro adeguatamente tutelati nelle sedi internazionali dell'ICCAT e dell'Unione europea;

come il Governo intenda ovviare alla gravissima disattenzione in sede di distribuzione dei fondi per la ricerca, che ha visto completamente ignorato per il quinto piano triennale il settore della ricerca relativa ai grandi pelagici, configurando così non solo un'imperdonabile frammentazione di un rilevante settore economico, ma anche un mancato adempimento ad obblighi assunti in sede di trattati internazionali.

**INTERROGAZIONE SULL'ESCLUSIONE DI ALCUNI
CANDIDATI DAL CONCORSO PER ALLIEVI AGENTI
DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO**

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – (3-03278)
Premesso: (1° dicembre 1999)

che l'interrogante è venuto a conoscenza di notizie in base alle quali alcuni partecipanti al concorso per allievi agenti del Corpo forestale dello Stato, pubblicato il 21 novembre 1997, non hanno superato le prove selettive perchè la commissione giudicatrice non avrebbe loro riconosciuto alcuni dei titoli esibiti, ai fini del punteggio di cui all'articolo 4 del bando;

che, in particolare, si è verificato che un candidato, pur essendo in possesso del titolo di studio di diploma di maturità d'arte applicata e di diploma dell'ente militare competente attestante le qualifiche professionali o le specializzazioni acquisite durante il servizio militare ai sensi del decreto ministeriale 12 dicembre 1990 (nel caso in oggetto 2 brevetti e diploma di fuciliere), non sia stato ammesso alle prove;

che all'interessato è stato assegnato il seguente punteggio: 2,5 per il possesso del titolo di diploma di maturità e 1 per il possesso di specializzazione militare;

che l'articolo 4 del bando di concorso stabilisce: «la commissione giudicatrice procederà alla valutazione dei sottoindicati titoli mediante l'attribuzione dei seguenti punteggi, espressi in trentesimi e distinti per categorie di titoli e singoli titoli: 1) titolo di studio, con punteggi da 1,00 a 2,50; 2) fino a punti 3,50 per titoli di formazione professionale attestanti il possesso di qualifiche; 3) fino a punti 5,00 per patenti, licenze ed attestati; 4) fino a punti 5,00 per altri titoli;

che il punteggio minimo stabilito per essere ammessi alle prove è di 4,5,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le motivazioni della esclusione di alcuni candidati che a parere dello scrivente, alla luce delle norme citate, avrebbero avuto titoli selettivi adeguati;

se, anche alla luce delle disposizioni previste dal bando in oggetto, non si ritenga di dover fornire chiarimenti in merito alla situazione evidenziata.

INTERPELLANZA SULL'ALIENAZIONE A PRIVATI DELL'AREA DEL FORO ITALICO A ROMA

MACERATINI, FISICHELLA, MAGLIOCCHETTI, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso: (2-01080)
(12 maggio 2000)

che con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 14 aprile 2000 il Ministero del tesoro e quello delle finanze hanno ufficializzato l'intenzione di alienare a privati l'intera area del Foro Italico in Roma;

che tale area comprende, oltre allo Stadio Olimpico, beni di altissimo valore culturale ed artistico come la Fontana della sfera, lo Stadio dei marmi, l'Obelisco, gli Stadi del nuoto, la Casa delle armi, lo Stadio della pallacorda, il palazzo ad H (sede del CONI) e l'Accademia di musica, oltre a pregevoli mosaici e ben 60 statue;

che tale complesso monumentale di grandissima omogeneità artistica, architettonica, urbanistica e paesaggistica è oggetto di interesse di studiosi di tutto il mondo e costituisce un patrimonio non solo di tutti i cittadini italiani ma dell'intera umanità;

che l'area si trova in una zona oggetto di grande rivalutazione artistica; infatti essa rientra nel progetto di porta culturale di Roma Nord che partendo da Villa Borghese con la sua Valle dei musei scende verso il fiume con l'Auditorium passando per lo Stadio Flaminio, opera del grande architetto Pierluigi Nervi; da lì prosegue verso il Tevere attraverso via Guido Reni, dove dovrebbe sorgere il nuovo centro per le arti contemporanee, ed infine, attraverso il ponte pedonale, arriva fino al Foro Italico;

che l'area ha anche un grande valore ambientale come parco monumentale adagiato sotto la seicentesca Villa Madama, con vegetazione di pini ad ombrello, cedri e cipressi;

che la destinazione più appropriata appare quindi quella del parco pubblico con spiccata vocazione sportiva, che mantenga, comunque, una sua forte unitarietà;

che al contrario la vendita a privati, visto il notevole valore economico, potrebbe addirittura smembrare il Foro Italico, dato che il suindicato decreto non esclude la possibilità di una vendita frazionata,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda prendere in difesa del valore artistico, culturale ed ambientale dell'area del Foro Italico, nonchè del patrimonio sportivo che esso rappresenta, evitando così uno scempio che priverebbe Roma e l'Italia di un bene monumentale oggetto di studio e di ammirazione in tutto il mondo.